

# L'altra faccia di Lonero

Dobbiamo davvero considerare chiuso il caso Lonero? Da più parti sentiamo elevare lodi all'attuale direttore della Mostra d'Arte e Letteratura per sino Tullio Kezich, che fu uno dei più validi oppositori alla nomina del giovane esponente dell'A.C., sembra ritornare. Nell'ultimo numero di Settimana giurata sulle sue riserve e convalidare le scelte dei film da lui e dalla commissione che egli è riuscito a racimolare, compiute. Secondo il Kezich, la campagna di stampa antilonero avrebbe sortito un effetto positivo costringendo il nuovo direttore, per conservarsi la poltrona così difficilmente conquistata, ad accedere ai criteri « liberali » dei suoi predecessori, il che sarebbe già di per sé stesso molto triste come indice di un costume deteriore.

Il fatto è che il Lonero ha posto l'accento della sua scelta quasi esclusivamente su film di ispirazione marxista, o addirittura di comunisti militanti. Tutti conoscono quale sia la nostra posizione in materia: nessuna discriminazione nel campo della

espressione artistica può e deve essere ammessa, né per noi l'ispirazione marxista deve costituire un punto di demerito quando essa si traduca in produzioni valide sul piano estetico, o quando non serva a scopi di bassa e smaccata propaganda, cosa che crediamo da escludere per i film prescelti a Venezia. Ma siamo convinti altresì che anche altre scelte potessero essere compiute, e che comunque sarebbe stato utile un certo equilibrio tra tendenza e tendenza.

Non vogliamo tuttavia entrare nel merito della scelta, ma nello stesso tempo non unirci al coro di frettolose approvazioni. E' un fatto che i cattolici « illiberali » del tipo di Lonero, vedano sempre le cose in un clima di radicalizzazione della vita pubblica che per essi si traduce in un vero e proprio complesso di inferiorità verso i più accesi marxisti: un personaggio come Lonero (che ci è descritto come un timido carico di complessi, e il suo passato di intransigente moralismo ne costituisce una prova) quando vorrà apparire obbiettivo e sereno calcherà invariabilmente la mano sull'estremo opposto ai suoi convincimenti.

Ma questo non è il punto che ci sta a cuore. La nomina di Lonero ci offese anzitutto per il modo autoritario nel quale fu imposta, per il personaggio stesso e per il suo passato, e nulla ci sembra di dover raggiungere anche se oggi il Lonero si mostra così longanime con i suoi avversari. Come scrivemmo allora non ci auguravamo una siffatta longanimità, appunto per la stima che volevamo avere per le idee e per la dirittura morale del Lonero stesso, anche se non potevamo come non possiamo condividere il suo catonismo. Ma oggi un longanime Lonero ci offende assai più di quello intransigente e violento degli articoli contro le mostre passate.

Questi cattolici per i quali i fatti morali sono elementi di aggressione personale, sgabelli per conquiste di lucrose poltrone (con buona pace di Badano così pronto ad accusarci di interessi personali nelle nostre polemiche, come ha fatto per il caso Tupini) ci indignano, tanto più che non sappiamo — dato il personaggio — quale possa essere il suo criterio per i prossimi anni, se cioè l'attuale sua « liberalità » (per usare una parola di stampo tupiniano) non sia che una finta per tirar fuori le unghie e attuare alla prima occasione i programmi prestabiliti.